

# Virgilio Rospigliosi e l'arte dell'avanguardia pitagorica – Luca Valentini

Approcciarsi ad un'opera d'arte, in piena modernità e società dei consumi, è procedimento al quanto complicato, sia per la percezione distorta che l'astante ha ormai del concetto del Bello – ormai decaduta è l'idea di forma interna e spirituale dei Greci e di un Fidia – sia perché spesso l'artista concepisce non più la propria espressività in relazione ad un'ideale cosmico-spirituale di riferimento, ma quale esplicitazione del proprio inconscio, spesso caratterizzata da non poco peregrinazioni istintuali ed induzioni dell'ambiente condizionante.



Ritratto di uomo con  
cappello (Spostamento  
Concettuale). 2019©

Tale essendo la premessa, è possibile accostarsi alle creazioni di Virgilio Rospigliosi in maniera assolutamente innovativa e profondamente originale. Non si presenta un arcaico paradigma platonico da riconoscere né un animo inquieto, quello dell'artista, da riconoscere, da interpretare, con cui psicanaliticamente interagire: il centro non è designato né l'opera né nell'artista. L'Omphalos,

sorprendentemente, diviene l'astante, colui che osserva e che dovrebbe essere, normalmente, il recettore passivo della rappresentazione. In tal contesto, invece, l'astante diviene attore, il recettore diviene protagonista principale, l'opera e l'artista da componenti di primo rilievo divengono veri e propri strumenti pitagorici di autocoscienza di chi la singola opera ammira. L'irregolarità voluta di certe figure, il voluto controsenso o il voluto non senso di un simbolo, anche spesso nel suo richiamo tipicamente arcaico, assumono una funzione di pitagorica catarsi per l'astante, che deve mobilitare la presenza a se stesso, per non ricevere un dato messaggio, per comprendere quanto l'opera d'arte assuma un salto della coscienza propria, un mezzo che possa servire a destrutturarla ed a ridestarla.

Tale tecnica, secondo il nostro punto di vista, rappresenta un nuovo livello d'avanguardia artistica, in cui i ruoli sono appunto invertiti, come è invertito è il senso dei codici numerici inseriti nelle sim-card che il Rospigliosi inserisce nei suoi lavori: non espressioni algebriche poste per richiamare una data idea, ma poste in una data localizzazione dell'opera, affinché la coscienza di chi osserva abbia un sussulto e si possa interrogare. Ed non conta neanche tanto il tema dell'interrogazione verso se stessi, quanto, primariamente il movimento dell'anima, che abbandona la staticità psicologica recettiva, lunare e passiva, per ridivenire produttrice di un'istanza sottile propria, indipendente ed volitivamente attiva. Similmente alle celebri "**imagines agentes**", che è possibile ritrovare nell'Ars Reminiscendi del mago rinascimentale Giambattista Della Porta, ogni simbolo arcaico, ogni riferimento numerico, ogni capovolgimento cercato della razionalità artistica, rappresenta un'induzione strumentale all'interrogazione interiore.

